

ADOLFO GALLINARI\* VITTORIO RESTELLI\* RENATO TOMASI\*

**CONTRIBUZIONE ALLA CONOSCENZA  
DELLA FLORA MICOLOGICA BRESCIANA  
Nuovi reperti e specie rare - VI**

**SOMMARIO** - Questo contributo, il sesto della serie, persegue gli stessi scopi dei precedenti, cioè quelli di approfondire le conoscenze della flora micologica bresciana, e ne segue le grandi linee di esposizione. È frutto, oltre che della collaborazione degli AA., della fattiva e diretta partecipazione di numerosi Soci del Circolo «Carini», ciò che è di buon auspicio per il futuro. Un caloroso invito al rispetto e alla salvaguardia della natura, a cominciare dai funghi e dai fiori tanto cari all'illustre e compianto maestro Nino Arietti.

**PREMESSA**

Diciamo subito che questa sesta contribuzione alla conoscenza della flora micologica bresciana è frutto, non soltanto della collaborazione degli AA., ma anche e soprattutto dell'impegno di numerosi componenti il Circolo micologico «G. Carini» che dal 1978 ha sede presso il Museo civico di storia naturale di Brescia. Perciò va considerata come la sintesi dell'operare serio e metodico di un nutrito gruppo di appassionati, il prodotto del lavoro d'insieme, portato avanti con impegno e dedizione da un lusinghiero numero di dilettanti micologi, che ci auguriamo costituisca il prologo di una ben più ampia e massiva operazione di ricerca e di studio.

Come negli anni passati tratteremo delle specie nuove, rare o scarsamente documentate nell'opera di GIACOMINI (*Flora micologica dell'agro bresciano*, 1947), assunta come base di riferimento, e nelle precedenti contribuzioni di TOMASI (*Natura bresciana*, n. ri 4-6-8-12-14, anni 1967-69-71-75-77). Anche dal presente apporto sono esclusi i funghi ipogei non considerati nelle opere sopra citate.

L'esposizione delle specie seguirà ancora l'ordine adottato dal GIACOMINI, anche se piuttosto obsoleto, non solo per mantenerci in armonia con l'opera base, ma anche per facilitare un eventuale successivo lavoro di riordino e revisione dell'intero materiale.

Oltre al luogo e alla data di reperimento, per le specie di maggiore interesse vien fatto cenno delle caratteristiche peculiari, con eventuale riferimento a rappresentazioni iconografiche esistenti in letteratura micologica.

Quando la specie trattata rientra in un genere non contemplato dai già ricordati lavori dedicati alla flora micologica bresciana, vengono riportate le particolarità distintive di detto taxon.

Ci auguriamo che, con il prossimo contributo, alla documentazione fotografica e ai disegni al tratto, possa affiancarsi la costituzione di un erbario che confermi e consolidi i risultati ottenuti.

Questo «tentativo di inventario dei macromiceti bresciani» vuole essere, tra l'al-

---

\* Circolo micologico «G. Carini» e Centro Studi Naturalistici Bresciani.

tro, un sia pure modesto atto di deferente ossequio verso nostri illustri predecessori e maestri come Venturi, Zantedeschi, Carini, Giacomini, Arietti, oltre che l'ideale continuazione della loro appassionata e preziosa opera di ricerca.

Ma è soprattutto a Nino Arietti — ultimo in ordine di tempo ma non di importanza —, fondatore e fervente sostenitore del Circolo micologico, che siamo debitori del nostro sia pure limitato bagaglio di conoscenze micologiche e naturalistiche. Ed è in sua memoria che lanciamo un caloroso appello al rispetto e alla salvaguardia della natura in tutte le sue manifestazioni, a cominciare dai funghi e dai fiori a lui tanto cari e da lui tanto amati, argomento che ebbe a propugnare fino a farne la massima e costante preoccupazione della sua lunga e proficua carriera di studioso.

## I REPERTI

### Gen. LEPIOTELLA

**Lepiotella irrorata** (Quél.) Gilbert - fig. 1 - [rep. nuovo]

[= *Lepiota demisannula* (Secr.) Ricken; *Chamaemyces fracidus* (Fr.) Donk]

*Habitat.* Giardino privato alla periferia meridionale di Brescia (via Labirinto), accanto ad una siepe di Ligustro, in discreto numero di esemplari giovani e medio-adulti (fine ottobre - inizio novembre 1982); abbastanza rara.

Buone in BRESADOLA (1927-33), la tav. 41, sub *Lepiota irrorata*, e in LANGE (1935-40), la tav. 15/B, sub *Armillaria irrorata*. Abbastanza buona anche in CETTO (1971, I), la tav. 32, sub *Limacella irrorata*.

*Osserv.* - Specie di dimensioni da piccole a medie [3-6 (10) cm di diametro], bene caratterizzata e facilmente riconoscibile per le numerose goccioline ambrate che ornano cappello e gambo nei giovani esemplari (seccando lasciano sovente delle macchioline bruno-nerastre); il colore del carpoforo da biancastro-avorio a crema-isabella a ocraggiallastro, il rivestimento del gambo minutamente fioccoso-squamuloso sotto la zona anulare, e l'odore particolare simile a quello di *Lepiota cristata*.

Ed è appunto in conseguenza delle sue particolari caratteristiche [cappello viscidulo ma non propriamente viscoso-glutinoso, separabile dal gambo che è provvisto di anello piuttosto esiguo e più o meno evanescente; lamelle libere, fitte, da bianche a giallognole, a trama subregolare; spore ovoidi-ellissoidali, lisce,  $5-6 \times 3-3,7 \mu$  nei nostri reperti, crema-ocra pallido in massa; presenza di pileocistidi oltre che di cheilo - e pleurocistidi, ecc.], che questa specie ha più volte mutato il proprio stato anagrafico, passando dalle *Armillaria* alle *Lepiota* alle *Limacella*; poi è venuta la volta di *Lepiotella* e *Chamaemyces*, generi monospecifici (o bispecifici per chi, come Moser, separa *demisannula* da *irrorata*) creati apposta per quest'ultima dove oggi la si colloca di preferenza (mentre *Drosella* R. Maire è da considerare *nomen nudum* e quindi da abbandonare).

Il genere *Lepiotella*, per noi più consono di *Chamaemyces*, si identifica nelle caratteristiche della specie.

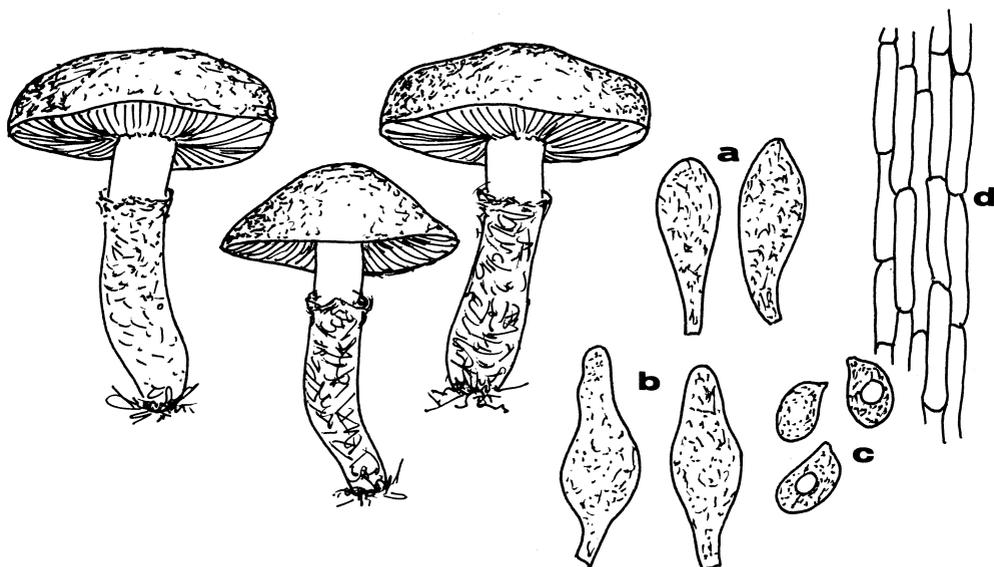


Fig. 1 - *Lepiotella irrorata* (Quél.) Gilbert: a) pileocistidi; b) pleurocistidi; c) spore; d) ife della trama delle lamelle (orig.).

## Gen. TRICHOLOMA

### ***Tricholoma sulphureum* var. *bufonium* Pers. ex Fr. - [rep. nuovo]**

*Habitat.* Nei boschi di latifoglie e di conifere di gran parte della provincia, dai bassi colli fino al limite superiore della vegetazione arborea; abbastanza frequente. Quasi ogni anno viene esposta alle mostre micologiche di Pontedilegno e di Pisogne, proveniente da zone circostanti dette località.

BALLETTO (1972, p. 294), che la considera specie autonoma, la segnala a quota 2500 ca., in val di Susa, al margine dei boschi di Larice.

*Osserv.* - GIACOMINI (op. cit., p. 22), riferisce testualmente: «Secondo Bresadola cade qui in sinonimia [con *Tricholoma sulphureum*] anche il *Tr. bufonium* (Pers.) Gill. che noi non conosciamo»; ciò ci sorprende non poco, data la sua normale apparizione in zone diverse del Bresciano.

Quanto al valore tassonomico della entità in argomento, si rileva una notevole discordanza fra i vari AA.: chi la pone in sinonimia con *sulphureum* (la cui grafia è pure controversa, dato che non pochi scrivono «sulfureum»), chi la considera una sua forma, chi una varietà e altri ancora una specie a sé stante. Per noi — siccome, in sostanza, l'unica caratteristica che la distingue dal tipo è la colorazione bruno-rossiccia o



Fig. 2 - *Lyophyllum loricatum* (Fr.) Kühn., dal reperto di Ospitaletto Bresciano.

porporino-violacea che appare sul cappello, più marcata verso il centro, in luogo del normale giallo-solforino), non merita un rango superiore a quello di varietà.

Ricordiamo «en passant» che è stata descritta anche una var. *rhodophyllum* Métrod, a lamelle rosa-salmoneo pallido o lillacino sporco, reperita tra i pascoli del Giura francese, probabilmente assai rara, almeno da noi, dato che in circa 25 anni di erborizzazione non ci è mai capitato di incontrarla.

#### Gen. LYOPHYLLUM

**Lyophyllum loricatum** (Fr.) Kühn. - fig. 2 - [rep. nuovo] (= *Tricholoma cartilagineum*) Bull., non Fr.)

*Habitat.* Raccolto il 28.X.71, in numerosissimi esemplari per lo più cespitoso-coalescenti, su tappeto erboso adiacente una casa di abitazione, in località Stocchetta di Brescia, a poca distanza da un filare di giovani cipressi. Appare normalmente ogni anno nei dintorni del capoluogo (p. es., il 18.XI.77, è stato notato all'interno del villaggio Badia), sovente in parchi e giardini, soprattutto fra le siepi o nei loro pressi.

È buona in BRESADOLA (1927-33), la tav. 152, sub *Clitocybe cartilaginea*; abbastanza buona anche la tav. 609 in CETTO (1976, II), idem.



Fig. 3 - *Lyophyllum aggregatum* forma o varietà *coffeatum* Fr., dal reperto di Ospitaletto Bresciano.

*Osserv.* - Fa parte del folto e intricato gruppo del *Lyophyllum aggregatum* (Schaeff. ex Fr.) Kühn., di cui potrebbe essere anche una varietà di consistenza più tenace, a cappello rivestito di pellicola cartilaginea e percorso da numerose fibrille radiali innate che lo rendono un po' rugoso o venato-zigrinato (lente!), di colore variabile fra il grigio-bruno, talora piuttosto pallido, e l'ocra-baio-seppia più carico al centro (tonalità che si ritrovano anche sulla parte inferiore del gambo quantunque più attenuate); il colore delle lamelle oscilla dal bianco-crema al burro-giallognolo. L'epoca di crescita sembrerebbe leggermente più tardiva, per quanto tutte le specie, varietà o forme di questo complesso possano coesistere.

Recentemente (novembre 1982), abbiamo avuto modo di osservare anche una raccolta di esemplari perfettamente corrispondente — ecludendo la decorrenza delle lamelle — alla forma o varietà *coffeatum* Fr. (fig. 3) riportata da BRESADOLA (op. cit., tav. 150, sub *Clitocybe cinerascens* var. *coffeata* Fr.), proveniente da Ospitaletto Bresciano (giardino privato), apparentemente abbastanza distinta da *loricatum* (nelle cui vicinanze era cresciuta), ma non possiamo escludere a priori la sussistenza di forme intermedie di transizione fra i due.

Nel farraginoso e polimorfo insieme di questi funghi è stato descritto anche un *L. decastes* (Fr.) Sing., abbastanza bene rappresentato da LANGE (1935-40, tav. 39/A, sub *Clitocybe aggregata* var. *sphaerospora*) e anche da BRESADOLA (op. cit., tav. 153, sub *Clitocybe decastes*), che abbiamo visto per la prima volta nel novembre scorso (due soli esemplari) proveniente da una imprecisata località del Bresciano (a cappello nocciola-ocra-fulviccio più o meno carico, con il margine sensibilmente ondulato), da molti AA. posto in sinonimia con *aggregatum*. Di quest'ultimo riteniamo esista pure una forma *ampla* Pers., descritta da BRESADOLA (op. cit., tav. 148, sub *Clitocybe ampla* Pers.),

solitamente con dimensioni maggiori e crescita isolata o quasi, che ci è capitato di osservare più volte.

Altre entità più o meno ben delineate (*cinerascens* Bull., a cappello grigio-cenere o grigio-ardesia; *fumosum* Pers. ex Fr., da biancastro a grigio-bruno sovente fibrillato verso il centro; *conglobatum* Vitt., a gambi concresciuti in una sorta di ceppo basale tuberoidale; *ovisporum* Lange, con spore ovali anziché globulose, ecc.), infoltiscono la sezione «Aggregata», ma non intendiamo addentrarci ulteriormente in questa sorta di gineprajo micologico, consci di trovarci di fronte a un groviglio pressoché inestricabile di taxa dai contorni sfumati e dai limiti tutt'altro che ben definiti.

## Gen. LEOCUPAXILLUS

**Leucopaxillus macrocephalus** (Schulz.) Bohus - [rep. nuovo] (= *L. macrorhizus* Lasch ex Fr.)

*Habitat.* Colli morenici di Desenzano del Garda, in un castagneto (150 M s.m.), il 13.IX.81: un grosso esemplare con altri 4-5 più piccoli e concresciuti (leg. locali Soci del Circolo «Carini»).

Buone: tav. 1 in *Rassegna micologica ticinese*, 3, 1973; fotocolor in *Boll. Gr. mic. G. Bresadola*, 1974, XVII (6), p. 89 (ma non si notano le lamelle); *ibid.*, 1977, XX (12), p. 5; tav. 13 in *Micologia italiana*, 1976, V (1).

*Osserv.* - Caratteristiche: fungo massiccio, di grandi dimensioni, con cappello 10-20 (30) cm di diametro, inizialmente biancastro-crema, indi da nocciola a bruno-rossastro a ocrabrunastro, più pallido verso il margine che è delicatamente feltrato e alquanto involuto nei giovani soggetti, a superficie liscia o rugosetta, areaolata poi dilacerata in squame concentriche con il secco; lamelle fitte, smarginate o smarginato-uncinate al gambo, biancastro-crema, volgenti al fulviccio con lo sfregamento; gambo enorme, 10-16 × 4-7 (10) cm, ventricoso-radicante, pieno, biancastro sporco, più o meno chiazzato di giallastro-rugginoso o di bruno-rossastro con l'età verso il basso, sviluppantesi da una grossa massa miceliare, generalmente connato-cespitoso con altri carpofori minori e meno prosperosi, talora numerosissimi (solitamente non più di 2-3 pervengono a completa maturazione); carne spessa, soda, bianca, un poco bruniccio-rossastra alla base del gambo, lentamente e debolmente ingiallente in sezione, con odore forte e mal definibile (di muffa, di terriccio, di frutta stramatura, ecc.), sapore parallelo ma meno intenso; spore lisce, ellittico-ovoidi, 5-6,5 × 3-4,5  $\mu$ , amiloidi, a contenuto granuloso.

Specie poco comune, propria delle latifoglie (soprattutto Quercia, talora Castagno), forse simbiote, innocua (sembra anche da cruda) ma di cattivo gusto e comunque da rispettare, non foss'altro che per la sua rarità; cresce da maggio a novembre. È segnalata per ora in Canton Ticino, Italia, Francia, Ungheria, Jugoslavia, Austria.

Il genere *Leucopaxillus* comprende funghi di taglia da media a grande, con margine del cappello più o meno involuto nei giovani; lamelle da sinuato-smarginate a decorrenti sul gambo; carne spessa e soda; spore bianche o crema in massa, lisce o verrucose, amiloidi; ife con giunti a fibbia.

## Gen. MYCENA

**Mycena rorida** (Scop. ex Fr.) Quél. - fig. 4 [rep. nuovo]

*Habitat.* Collino, in valle di Serramando, a quota 1180 in prossimità della località Feraz-



Fig. 4 - *Mycena rorida* (Scop. ex Fr.) Quél., con evidenziata l'ombelicatura discale, dal reperto di Collio.

zo, a destra del torrente Bavoro, in bosco misto ma con *Picea excelsa* prevalente, l'8.VIII.82: cinque esemplari su spesso strato di aghifoglie, senza vegetazione erbacea, assieme a *Mycena rosella* (Fr.) Quél. e *Mycena stylobates* (Pers. ex Fr.) Quél.

Discreta in LANGE (1935-40) la tav. 54/D; buono in KÜHNER (1938) dis. al tratto n. 124.

*Osserv.* - La sua individuazione è abbastanza agevole grazie a caratteri distintivi bene evidenti sia macroscopicamente che microscopicamente. L'aspetto asciutto e subpruinoso del cappello e il gambo inglobato in uno spesso strato di sostanza gelatinosa trasparente sono risultati costanti. È una piccola specie tipicamente memorale, comune da maggio a novembre; ciononostante può passare inosservata per le dimensioni ridotte e la colorazione bruno-giallastra che la confondono con l'ambiente di crescita, per cui non sorprende l'assenza di precedenti segnalazioni per il territorio bresciano.

Caratteristiche: cappello 0,3 - 1 cm di diametro, subglobuloso, poi convesso, più o meno depresso-ombelicato al centro, quasi opaco e solcato-scanalato, giallo-bruno, ma più sovente bruno-grigiastro, asciutto, subpruinoso; gambo bianchiccio o bruno chiaro, un poco bluastro all'apice negli esemplari giovani, ricoperto di una massa gelatinosa da ialino-translucida a bruno-chiara più spessa nella metà inferiore; lamelle a profilo arcuato-concavo con margine sovente crenato, più o meno decorrenti; carne sottile; odore e sapore insignificanti.



Fig. 5 - *Mycena rosella* (Fr.) Quél., dal reperto di Villa di Lozio.

***Mycena rosella* (Fr.) Quél. - fig. 5 [rep. nuovo]**

*Habitat.* Pecceta ad W di Villa di Lozio, nel settembre del 1981, in gruppi di numerosi esemplari sparsi qua e là, fino a quota 1500 ca.; valle di Serramando e Memmo (alta valle Trompia), nell'agosto del 1982, disseminata un po' dovunque nei boschi di Peccio. Data la sua notevole frequenza, ci sorprende un poco l'assenza di precedenti segnalazioni per il Bresciano.

*Osserv.* - I caratteri distintivi più evidenti sono i colori rosso-vinoso, rosa-carnicino o rosa pallido del cappello, le lamelle bordate di rosso scuro e i differenti tipi di cistidi: piuttosto affusolati i pleurocistidi, claviformi i cheilocistidi. Secondo SMITH trattasi di un fungo molto comune anche nel Nordamerica e la sua descrizione ha trovato pieno riscontro nei nostri reperti. Così, ad esempio, il diametro del cappello largo sino a due cm per il micologo americano, come nei nostri carpofori, è descritto con misure sensibilmente inferiori da KÜHNER (1938) e da LANGE (1935-40).

Caratteristiche: cappello 0,8 — 1,8 (2) cm di diametro, dapprima conico a margine lievemente incurvato verso l'interno, poi campanulato o convesso, infine quasi appiattato, con margine più o meno lungamente striato, talvolta anche scanalato, a superficie sempre umida, translucida, da rosso-vinoso a rosa-carnicino, pallidescente con l'età; gambo da rosa pallido a grigiastro, più scuro in basso, translucido, fornito di ife miceliari bianco-ocra alla base; lamelle da biancastre a rosa chiaro, con il margine rosso scuro, talvolta crenate, venoso-congiunte alla base (non sempre); carne sottile ed elastica, da rosa a biancastra.

***Mycena flavo-alba* (Fr.) Quél. - fig. 6 [rep. nuovo]**

*Habitat.* Alta valle Trompia, nella tributaria di destra valle di Serramando, nei pressi della località Ferazzo (Collio), a sinistra del torrente Bavorgo (quota 1135), nel bosco ceduo ai margini di un sentiero, tra erba e muschio, il 15.VIII.82: una decina di esemplari; numerosi altri carpofori sono stati rinvenuti, in un luogo ombroso a poca distanza dal primo, il 21.VIII.82.

Molto buono in PHILLIPS (1981), fotocolor pag. 74.

*Osserv.* - KÜHNER (1938) la colloca nel sottogenere Para-Mycena (dove sono raggruppate le *Mycena* a spore non amiloidi), sezione Adonidae, costituita da specie a cappello bianco o di colorazioni vivaci, con ife del rivestimento pileico munite di diverticoli.

Caratteristiche: cappello 1-2 cm di diametro, da giallo pallido a crema-bianchiccio, più scuro al centro (anche negli esemplari adulti, quasi bianchi, il centro appare sempre sfumato di giallo), inizialmente campanulato e distintamente striato, ma presto espanso con margine revoluto e ondulato; gambo bianco o bianco-crema, di aspetto vitreo-ialino, regolare, ma con base bulbillosa irta di rizoidi bianchi, glabro, ad eccezione dell'apice finemente forforaceo-pruinoso; lamelle adnate, talvolta uncinato, bianche o sfumate di giallo molto chiaro; come afferma J.E. LANCE, negli esemplari adulti, esse divengono sovente più spesse e simili a quelle degli Igrofori; cheilocistidi e pleurocistidi lisci, ventricosi, ma ad apice assottigliato; spore ellissoidi,  $5,5 - 8,5 \times 3,0 - 4,5 \mu$ .



Fig. 6 - *Mycena flavo-alba* (Fr.) Quél., dal reperto di Collio.



Fig. 7 - *Russula romellii* R. Maire, dal reperto di Borno.

#### Gen. RUSSULA

***Russula romellii* R. Mre. - fig. 7 [rep. nuovo]**

*Habitat.* Media valle Camonica, nei pressi di Borno, in bosco misto di Peccio, Faggio e altre latifoglie, a m 1000 ca. s.m., il 22.VII.79. Ibidem, fra il luglio e il settembre di ogni anno; abbastanza frequente.

È buona in MARCHAND (1977, V), la tav. 485.

*Osserv.* - Specie prossima a *integra* ma di colorazione più varia, da rosso-vinoso a porporino a bruno-violaceo con del giallognolo-olivastro verso il centro, e lamelle di un giallo più intenso così come le spore che sono piuttosto piccole e subreticolate (non a lunghi aculei isolati). Predilige le latifoglie soprattutto in presenza del Faggio, dove cresce generalmente in compagnia di *olivacea*; il gambo costantemente bianco (e la reazione normale della carne al fenolo in soluzione acquosa al 2-4% (lentamente bruno-cioccolata anziché abbastanza rapidamente violaceo-vinoso o color more schiacciate), la separano bene anche dal complesso *olivacea-alutacea* con cui è talora confusa.

#### Gen. HYGROPHOROPSIS

***Hygrophoropsis olida* (Quél.) Métrod - [rep. nuovo]**

*Habitat.* Media valle Camonica, nei dintorni di Borno, in bosco di Peccio a quota 1100



Fig. 8 - *Entoloma saundersii* (Fr.) Boud., dal reperto di via Pusterla, in Brescia.

ca., il 3.IX.79: 4-5 esemplari.

Buona in BRESADOLA (1927-33), la tav. 474, sub *Cantharellus olidus*.

*Osserv.* - Fungo di piccola taglia (1,5-5 cm di diametro), dal portamento cantarelloide, pressoché interamente da crema-rosato a incarnato-arancio-camoscio più o meno carico, con lamelle più pallide, decorrenti, strette, ad orlo ottuso e intervenato-ramificate, dal caratteristico odore di bonbons inglesi, di fiori d'arancio, o di zucchero bruciato. Ama le conifere di montagna ed è piuttosto raro.

#### Gen. ENTOLOMA

***Entoloma excentricum* Bres.** - [rep. nuovo]

*Habitat.* Periferia W di Brescia, in una radura erboso-arida verso il culmine del colle S. Anna (m 200 ca. s.m.), verso i primi di ottobre 1981, in numerosi esemplari (vidit Romagnesi). Ibidem, ottobre 1982.

Buona in CETTO (1971, I) la tav. 98. Abbastanza buona in BRESADOLA (1927-33), la tav. 556 ma, a nostro giudizio, piuttosto stilizzata, a gambo costantemente assai eccentrico e umbone sempre alquanto pronunciato.

*Osserv.* - Specie di dimensioni piuttosto ridotte (2-6 cm di diametro), a cappello fornito di umbone più o meno pronunciato e talora pressoché assente, di colorazione poco intensa, biancastro-crema o isabella-alutaceo pallido, talvolta soffuso di grigio-brunastro;

lamelle poco fitte, smarginate, dapprima bianchicce poi debolmente rosate; gambo con colore al cappello, generalmente eccentrico; odore debolmente farinaceo; spore grandi,  $11-15 \times 7,3 - 9,5 (10,3) \mu$  nei nostri reperti, ad angolazioni ottuse ma bene evidenziate; cistidi ventricoso-fusiforimi.

**Entoloma saundersii** (Fr.) Boud. - fig. 8 [rep. nuovo]

*Habitat.* Zona N-E (via Pusterla) e periferia W (villaggio Badia) di Brescia, accanto all'alberatura stradale costituita da olmi, nel febbraio 1977, e il 2 e il 17.III.78 sotto ramaglie di potatura abbandonate; abbondante e sempre più o meno cespitoso. Una prima raccolta del 10.II.74 e una più recente del 18.III.80, sono pervenute alla nostra osservazione per interposte persone senza potere accertare la località di provenienza verosimilmente non discoste dal circondario bresciano.

È buona in ROMAGNESI (1961, III), la tav. 234.

*Osserv.* - I resti del velo fibrilloso-feltrati e strettamente aderenti di colore biancastro o grigiognolo che solitamente ornano il cappello (3-12 cm di diametro), la cui tinta di fondo varia dal biancastro al cenerognolo-isabella al grigio-bruno-nerastro; la forma conico-ottusa, campanulato-convessa o convesso-spianata e più o meno umbonata di quest'ultimo che, assieme al modo di crescita normalmente cespitoso, ricordano l'aspetto dei ciuffi di *Coprinus atramentarius* (almeno nella prima fase di sviluppo); l'odore e il sapore nettamente farinacei; lo svolgersi sotterraneo o quasi di buona parte della sua esistenza, e l'epoca di apparizione (febbraio-aprile), rendono abbastanza agevole la identificazione di questa specie.

Diremo per inciso che, malgrado le affermazioni di AA. attendibilissimi come Romagnesi e Marchand, abbiamo sempre ottenuto una reazione negativa della carne a contatto con la tintura di guaiaco, e ciò in accordo con le osservazioni di LAZZARI e coll. [Boll. Gr. mic. «G. Bresadola», 1979, XXII (3-4), p. 78], in riferimento a numerose raccolte da questi effettuate nel marzo-aprile 1979, lungo siepi di recinzione presso platani e carpini, nel parco ducale di Parma. Come loro, ciononostante, non abbiamo dubbi circa la esatta determinazione della specie, i cui caratteri macroscopici e anatomici corrispondevano perfettamente a quelli di *E. saundersii*.

È un commestibile discreto.

## Gen. RIPARTITES

**Ripartites tricholoma** (A. et S. ex Fr.) Karst. - fig. 9 - [rep. nuovo]

*Habitat.* Monte Orfano, versante N, a mezza costa (180 m ca. s.m.) in bosco di Quercia e Castagno, il 2.XI.82: due soli esemplari.

È buona in BRESADOLA (1927-33), la tav. 682, sub *Paxillus tricholoma*.

*Osserv.* - Specie bene caratterizzata dal cappello (1,5-3,5 cm di diametro) bianchiccio o bianco-grigiognolo, poco carnoso, nettamente cigliato al margine; le lamelle finalmente ocrabrunicce come le spore che sono piccole ( $4-5 \mu$ ), subglobulose e aculeato-verrucose (munite di aculei ottusi e cilindrici).

Date le sue peculiari caratteristiche è stata «costretta a peregrinare» attraverso generi diversi (*Flammula*, *Inocybe*, *Paxillus*, *Paxillopsis*), nel corso del lento e faticoso evolversi della scienza micologica, prima di giungere all'attuale collocazione.

Il genere *Ripartites* comprende poche specie (da 3 a 6, a seconda degli AA.), carat-



Fig. 9 - *Ripartites tricholoma* (A. et S. ex. Fr.) Karst., dal reperto del Monte Orfano.

terizzate dal portamento cliticoboide, con lamelle decorrenti e facilmente separabili dalla carne del cappello, finalmente più o meno ocre-brunicce come le spore in massa; spore piccole, subglobulose, aculeato-verrucose.

#### Gen. INOCYBE

**Inocybe dstricta** (Fr.) Bres. - fig. 10 [rep. nuovo]

*Habitat.* Brescia città (via Donegani), accanto a un Tiglio (*Tilia americana*) dell'alberatura stradale, il 6 e il 10.XI.77, in numerosi esemplari.

Sono buone in MICHAEL-HENNIG (1967, IV), la fig. 61, e in BRESADOLA (1927-33), la tav. 740; buona anche in ALESSIO-REBAUDENGO (1980), la tav. 49.

*Osserv.* - Benché ignorata da non pochi AA. moderni che vanno per la maggiore, riteniamo si tratti di una buona specie che merita un posto anche nelle Flore attuali.

Per tale motivo, qui di seguito, diamo una succinta descrizione dei nostri reperti.

Cappello 3-5,5 cm di diametro, inizialmente subglobuloso e più o meno gibboso, poi da irregolarmente campanulato a convesso-conico, indi aperto con umbone centrale più o meno manifesto; da baio-bruno a fulvo-ocra con o senza riflesso fosco-porporino, assai fibrillato radialmente e lasciante apparire negli spazi interstiziali il colore bianco della carne sottostante.

Lamelle smarginato-uncinate e decorrenti con un dentino sul gambo, da poco a mediamente fitte, dapprima bianchicce poi ocree con riflesso olivaceo o no.



Fig. 10 - *Inocybe destriata* (Fr.) Bres., dal reperto di via Donegani, in Brescia.

Gambo 3,5-6 × 0,4 — 0,9 cm, cilindrico o un po' compresso, fibrilloso, rossiccio-porporino spento, bianco-pruinoso in alto, bianco-cotonoso alla base che è lievemente bulboso-marginata.

Carne bianca, soffusa di porporino-fulviccio nel gambo; odore forte spermatico; sapore mite ma poco gradevole.

Spore amigdaliformi o ellittico-amigdaliformi, 9,5 — 11 × 5,8 — 7,3  $\mu$ , giallastre sotto il microscopio, lisce, a pareti spesse.

Cistidi ventricoso-affusolati o affusolato-allungati, con pareti spesse e sommità per lo più coronata, 67-74 × 14-17,5  $\mu$ .

#### Gen. CONOCYBE

**Conocybe lactea** (Lge.) Kühn. - fig. 11 - [rep. nuovo] [= *C. lateritia* (Fr.) Kühn.]

*Habitat.* Fra l'erba in un prato-parco privato situato a ridosso del colle S. Anna (versante E), alla periferia W di Brescia, nel settembre 1982: una decina di esemplari in fasi diverse di sviluppo.

È buona in LANGE (1935-40), la tav. 128/F, sub *Galera lactea*.

*Osserv.* - Ha il portamento di una *Mycena*, con cappello (2-4 cm di diametro) conico-campanulato ma non igrofano e mai striato per trasparenza, da bianchiccio a crema-giallognolo; lamelle rosa pallido a lungo poi cannella-ocraceo; gambo bianco, slanciato

(6-12 × 0,2 — 0,3 cm), per lo più bruscamente dilatato in un bulbo subglobuloso alla base.

Il genere *Conocybe* è costituito da specie generalmente piccole e fragili, sovente di colorazione fulvo-rugginosa, a cappello conico o conico-campanulato; lamelle libere, sublibere o adnate al gambo, bruno-cannella od ocracee a maturità come le spore in massa; raramente sono provviste di anello (*C. blattaria*, da alcuni AA. posta nel genere *Pholiotina*); talora una cortina più o meno fugace; spore lisce, munite di ampio poro germinativo.

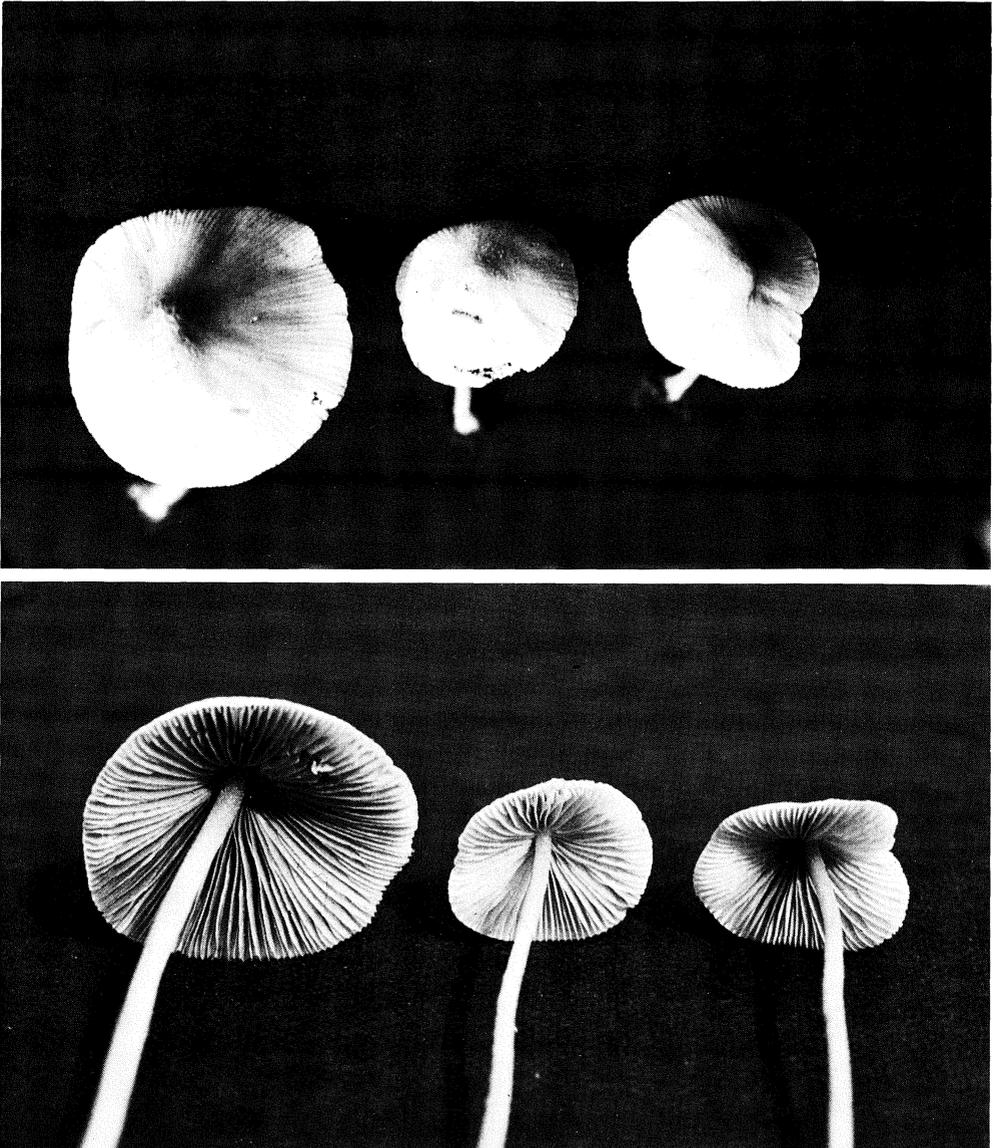


Fig. 11 - *Conocybe lactea* (Lge.) Kühn., dal reperto del colle S. Anna.



Fig. 12 - *Stropharia inuncta* (Fr.) Quél.: a) carpofori; b) spore; c) spora abnorme; d) cistidi; e) basidi; f) ifa del rivestimento pileico; g) scorcio di trama di lamella (orig.).

### Gen. STROPHARIA

***Stropharia inuncta* (Fr.) Quél.** - fig. 12 [rep. nuovo]

*Habitat.* Ospitaletto Bresciano, parco Stefanini, su foglie e culmi secchi di Bambù (*Phyllostachys nigra* Munro) caduti al suolo, fra il 15.XI e l'8.XII.77, in numerosi esemplari (vidit Romagnesi).

È buona in LANGE (1935-40), la tav. 141/E.

*Osserv.* - Il cappello (3-6,5 cm di diametro) da livido-argillaceo a grigio-ferro-bruno più o meno intenso con riflesso violaceo-lillacino (come in *Amanita porphyria*), talvolta soffuso di giallognolo-olivaceo e interamente viscoso-glutinoso; le lamelle persistentemente bianche, anche nell'estrema fase di sviluppo; il gambo fornito di anello, seppure esiguo e piuttosto fugace — così si presentarono gli esemplari delle prime due raccolte di questa specie —, ci fecero subito pensare ad una *Limacella*. Ma ben presto ci accorgemmo di trovarci di fronte ad una alquanto strana *Limacella*, che non si identificava in alcuna di quelle riportate dalle attuali Flore micologiche. Abbastanza sorpresi e non poco incuriositi, ne inviammo alcuni campioni ad H. Romagnesi per l'esame e la determinazione il quale, in litt. 27.XI e 5.XII.77, dapprima supponeva e poi confermava trattarsi di forma sterile di *Stropharia inuncta*. La «controprova» - anche se non ve ne fosse bisogno — ci giunse con un ulteriore reperto dell'8.XII.77 dove, fra numerosi carpofori sterili, inopinatamente apparvero due esemplari fertili e maturi con le lamelle tipicamente colorate in ocre-bruno-violaceo.

Al riguardo ci pare utile ricordare che il fenomeno delle fruttificazioni sterili — da noi osservato per la prima volta in questa evenienza —, è già stato riscontrato in numerose altre specie fra cui *Conocybe lactea* (Lge.) Kühn., *Inocybe asterospora* Quél. (H. Romagnesi in litt., 1977) e *Hypholoma* sp. (G. Becker in litt., 1978).

## Gen. BOLETUS

### **Boletus torosus** Fr. - [rep. nuovo]

*Habitat.* Fasano del Garda, in bosco ceduo di Quercia su terreno calcareo, il 3.IX.79; due soli esemplari, pervenuti alla sede del Circolo micologico.

Abbastanza buone in LECLAIR-ESSETTE (1969), la tav. 56, e in MERLO e coll. (1980), la tav. 94.

*Osserv.* - Grossa specie dappprincipio interamente giallo-solforino (pori e reticolo si colorano poi in rosso-vermiglio), maculantesi di blu-verdognolo quindi di bruno-vinoso e di porpora-nerastro al tocco, con cappello da 10 a 20 cm di diametro, gambo tozzo e robusto ornato di una fine reticolazione, carne spessa e gialla che vira intensamente al bluastro in sezione, dal peso specifico notevole. Alquanto rara, cresce di preferenza nei boschi aperti e soleggiati alle basse e medie altitudini, su terreno calcareo o argilloso-calcareo. Passa per un buon commestibile, ma attenzione ai brutti scherzi che possono giocare i «Luridi» insufficientemente cotti.

### **Boletus fragrans** Vitt. [rep. nuovo]

*Habitat.* Fantecolo di Franciacorta, in bosco misto di latifoglie (Quercia, Carpino, Castagno) il 13.X.80: 4-5 esemplari.

Buone in LECLAIR-ESSETTE (1969), la tav. 38, e in MERLO e coll. (1980), la tav. 80.

*Osserv.* - Specie rara, bene identificabile per il cappello (5-15 cm di diametro) irregolare e finemente vellutato, da bruno-marrone a bistro-nerastro; pori e carne gialli che virano più o meno sensibilmente al bluastro al tocco e in sezione; gambo generalmente un poco ventricoso e radicante, giallo vivo in alto e bruno-rossastro verso il basso, sprovvisto di reticolo. Cresce sotto latifoglie (soprattutto querce), isolata o subcespitosa.

### **Boletus impolitus** Fr. - [riconferma reperto]

*Habitat.* Nei pressi di Toscolano del Garda, sotto latifoglie, il 10.IX.79: un solo esemplare. Un precedente reperto, proveniente da una non meglio precisata località del Bresciano, era stato recapitato presso la sede del Circolo micologico in data 8.XI.74.

È buona in LECLAIR-ESSETTE (1969), la tav. 31. Buona, quantunque a cappello piuttosto scuro, in MARCHAND (1973, II), la tav. 158.

*Osserv.* - Cappello 5-15 (20) cm di diametro, solitamente più chiaro che nel precedente (da camoscio pallido a grigiognolo-oliva-giallastro o bruno-ocraceo), ugualmente vellutato; pori gialli, non bluescenti alla pressione, come la carne in sezione che è bianca o crema-giallognola; il gambo è giallo e, talora cinto di rosso-vinoso in alto, da biancastro a rugginoso-bruniccio in basso, senza reticolo ma finemente fioccoso (almeno nei



Fig. 13 - *Myriostoma coliforme* (Dicks. ex Pers.) Corda, dal reperto di Ospitaletto Bresciano.

giovani soggetti). Specie piuttosto rara dei boschi di latifoglie che, per l'aspetto, può ricordare i *Boletus reticulatus* Boud. e *appendiculatus* Schaeff. ex Fr., da cui si distingue bene per le caratteristiche dianzi ricordate.

#### Gen. MYRIOSTOMA

***Myriostoma coliforme*** (Dicks. ex Pers.) Corda - fig. 13 - [rep. nuovo]

*Habitat.* Ospitaletto Bresciano, su formazioni ciottoloso-ghiaiose e macereti colonizzate da *Robinia pseudoacacia*, colà denominati «musne», il 25.X.80: 3-4 esemplari.

È buona in MICHAEL-HENNIG (1971, II), la fig. 158.

*Osserv.* - La particolare conformazione a mo' di *Geaster* con la testa (endoperidio) bucherellata da numerosi ostioli e sostenuta da una serie circolare di brevi e minuscole colonnette disposte a palizzata, consentono di riconoscere a prima vista questa curiosa specie dalle affinità piuttosto meridionali.

Il genere *Myriostoma* comprende una sola specie europea, dappprincipio ipogea o semiipogea, con esoperidio che, aprendosi, si fende in numerose lacinie subtriangolari come nei *Geaster*, ed endoperidio (o testa) globuloso, fornito di numerosi ostioli. Le spore sono globose e verrucoso-papillate.

## Gen. PISOLITHUS

**Pisolithus tinctorius** (Mich. ex. Pers.) Coker et Couch - [rep. nuovo].

*Habitat.* Fasano del Garda, in bosco ceduo di Quercia, su terreno argilloso-calcareo arido e asciutto, il 3.IX.79: 2-3 esemplari.

È buona in MICHAEL-HENNIG (1971, II), la tav. 180.

*Osserv.* - Altra specie poco comune ma facilmente riconoscibile per la sua particolare conformazione reniforme o globulosa e subsessile, oppure a mo' di pera arrovesciata con base sterile più o meno allungata, la gleba come marmorizzata da numerose cellette contenenti i peridioli, e la sua colorazione da biancastro-cenerognolo a giallo-ocra a bruno-rossastro scuro.

Al genere *Pisolithus*, con una sola specie europea, appartengono funghi di aspetto variabile, da globuloso-reniforme a clavato-piriforme a capitulato, muniti o no di base sterile (talora assai lunga e radicante), con basidi raccolti in peridioli e spore globulose, echinulate o echinulato-cigliate.

### BIBLIOGRAFIA

- ALESSIO C.L. et REBAUDENGO E., 1980 - *Iconographia Mycologica, Inocybe*. XXIX, supp. III. Com. Onor. Bresadoliane, Trento.
- BALLETTO C., 1972 - *Saggio di flora micologica analitica*, Genova.
- BRESADOLA J., 1927-33 - *Iconographia Mycologica*. I-XXV. Soc. Bot. Ital. sez. Lombarda, Milano.
- CETTO B., 1971-79 - *I funghi dal vero. I-III. Saturnia, Trento*.
- GIACOMINI V., 1947 - *Flora micologica dell'Agro Bresciano*. Atti dell'Ist. Bot. Lab. Critt. dell'Univers., s.5, vol. C, Pavia.
- KÜHNER R., 1938 - *Le genre Mycena*. Paul Lechevalier, Editeur, Paris.
- LANGE J.E., 1935-40 - *Flora Agaricina Danica*. Soc. for the advac. of myc. in Denmark and the Danish Bot. Soc., Copenhagen.
- LECLAIR A., et ESSETTE H., 1969 - *Les Bolets*. P. Lechevalier, Paris.
- MARCHAND A., 1971-82 - *Champignons du Nord et du Midi*. I-VII. Soc. Myc. des Pyrénées Medit., Perpignan.
- MERLO E.G., ROSSO M. e TRAVERSO M., 1980 - *I nostri Boleti*. Sagep, Genova.
- MICHAEL E. et HENNIG B., 1958-75 - *Handbuch für Pilzfreunde*. I-VI. G. Fischer, Jena.
- PHILLIPS R., 1981 - *Mushrooms and other fungi of Great Britain & Europe*. Editor. Derek Reid, London.
- ROMAGNESI H., 1956-67 - *Nouvel atlas des champignons*. I-IV. Bordas, Paris.
- SMITH A.H., 1947 - *North American species of Mycena*. University of Michigan Studies, Usa.

Indirizzi degli Autori:

ADOLFO GALLINARI, via dei Ramus 18 - 25100 BRESCIA  
VITTORIO RESTELLI, vill. S. Caterina 31 Ospitaletto (BRESCIA)  
RENATO TOMASI, via Nona 71, villaggio Badia - 25100 BRESCIA